

Brasile, il Papa appoggia la scomunica per i politici filo-aborto

Ratzinger: i vescovi non hanno fatto nulla di arbitrario, sta scritto nel diritto canonico

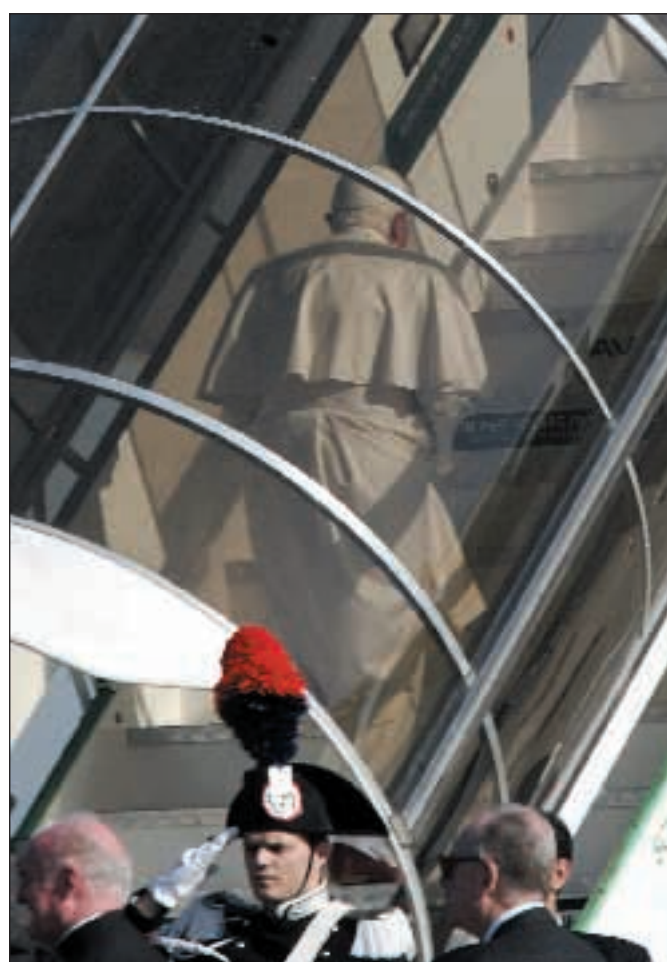
■ di Roberto Monteforte inviato a San Paolo

QUASI una scomunica in diretta per i politici che approvano leggi che favoriscono l'aborto da parte di papa Benedetto XVI. Inizia così il viaggio papale in Brasile. Sull'aereo, proprio all'inizio del volo che da Fiumicino lo porta a san Paolo, sollecitato dalle do-

mande dei giornalisti, il Papa esprime tutto il suo appoggio ai vescovi messicani in dura polemica con i politici dello Stato di Città del Messico, rei di aver approvato una legge favorevole all'aborto e per questo ritenuti passibili di scomunica. «Non era una cosa arbitraria - ha risposto il pontefice - È prevista dal Codice di diritto canonico. Sta nel diritto che l'uccisione di un bimbo è incompatibile con il nutrirsene del corpo di Cristo, i vescovi non hanno fatto niente di arbitrario e hanno solo messo in luce ciò che è pre-

visto dal diritto della Chiesa». Così un viaggio che doveva avere fondamentalmente una finalità religiosa come l'apertura della quinta assemblea generale dei vescovi dell'America latina con un'attenzione «alle situazioni sociali del continente», si fa politico. Lo riconosce lo stesso pontefice: «La missione religiosa della Chiesa apre a cercare soluzioni ai grandi problemi sociali dell'America Latina. E questo anche se la Chiesa in quanto tale non fa politica ma rispetta la laicità». Il suo compito è «indicare le condizioni in cui i problemi sociali possono maturare». Ma quella della scomunica per i politici che approvano leggi pro abortivo è un'affermazione forte. Anche se cerca di ridimensionarne la portata il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico

Lombardi che ha precisato: «Il Papa non intendeva comunicare nessuno». Si sarebbe limitato a ricordare come «un'azione legislativa favorevole all'aborto è contraria alla dottrina della Chiesa», quindi «chi vota a favore di leggi pro-aborto si autoesclude dall'eucarestia e un'azione legislativa favorevole all'aborto non è compatibile con una partecipazione piena all'eucarestia». Corregge il tiro, ma nella sostanza cambia poco. Ma non parla solo di questo Papa Ratzinger. Spiega il senso di questo suo primo viaggio apostolico in America latina. Non si nasconde le drammatiche condizioni di ingiustizia sociale che colpiscono il continente. Né elude il tema del rapporto con la Teologia della Liberazione, un'esperienza di Chiesa che si vorrebbe archiviata, ma che, proprio in Brasile, è invece molto radicata e viva. Nella Chiesa «c'è spazio per un dibattito legittimo su come creare le condizioni per la liberazione umana e su come rendere efficace la dottrina della Chiesa e indicare le condizioni umane e sociali, le grandi linee in cui i valori possono crescere», risponde il Papa ai giornalisti. Poi aggiunge che è profondamente cambiata la



Papa Benedetto XVI in partenza per il Brasile. Foto di Plinio Lepri/Agf

situazione in cui la teologia della liberazione è nata. «È evidente - puntualizza - che i facili millenarismi che credono di poter realizzare da una rivoluzione le condizioni per una vita completa, erano sbagliati, questo ora lo sanno tutti». E allora? «Il punto - spiega - è come la Chiesa debba essere presente nella lotta per la giustizia: su questo si dividono teologi e sociologi». Quindi ha voluto puntualizzare la posizione sua e della Congregazione per la Dottrina della Fede. «Abbiamo cercato di fare un'azione di discernimento per liberarci dai falsi millenarismi e della politicizzazione». È freschissimo il richiamo vaticano ad uno delle voci più autorevoli della Teologia della Liberazione, il gesuita Sobrino. Per la Santa Sede pare essere

una realtà oramai marginale, poco significativa. E questo forse potrebbe aprire le porte alla santificazione di monsignor Oscar Romero, il vescovo di San Salvador ucciso sull'altare dagli squadroni della morte. Che mons. Romero sia un «grande testimone della fede» e che «meriti la beatificazione» non ha dubbi Papa Ratzinger. E allora perché tempi così lunghi? Lo spiega il Papa. «C'era il problema che una parte politica voleva prendere ingiustamente per sé questa figura».

Il pontefice è atterrato ieri all'aeroporto internazionale di San Paolo-Guarulhos. Qui al presidente del presidente del Brasile, Lula da Silva che lo ha accolto, ha detto parole chiare a difesa della vita, della famiglia.

Strage di civili in Afghanistan

I testimoni: 21 vittime. Nato e Usa non confermano. Parigi condanna

■ / Kabul

Il ministro della Difesa, Arturo Parisi, ieri in India, ha espresso una condanna della nuova strage compiuta ieri in Afghanistan nella regione di Helmand, precisando tuttavia che su quanto è accaduto restano ancora dubbi. Il ministro si è riservato un giudizio definitivo a dopo che la dinamica dei fatti sarà compiutamente accertata. Tuttavia Parisi, che l'altro giorno aveva espresso un giudizio molto critico per le vittime causate da una operazione militare americana nella provincia di Herat, a guida italiana, ha aggiunto ieri: «Evidentemente non possiamo rammaricarci per la morte di civili nella zona ovest e disinteressarci se ciò avviene nel sud. Si tratta sempre di vite umane». Riguardo ai fatti di Helmand, Parisi ha premesso che ci sono incertezze sulla ricostruzione. Le discussioni non riguardano solo il quanto e il dove, dunque, ma anche il se. Comunque è inevitabile - ha aggiunto - che i giudizi che ho espresso per la zona ovest, di nostra competenza, non potrei che ripeterli per zone nelle quali non siamo presenti». Secondo fonti afgane 21 civili sono stati uccisi nel corso di un raid aereo nella provincia di Helmand, nel sud dell'Afghanistan. Testimoni locali parlano senza esitazioni di un'azione militare condotta da «forze straniere», mentre la Nato e la coalizione internazionale guidata dagli Usa negano di aver effettuato operazioni nella zona o di essere a conoscenza di vittime

civili. Il governatore della provincia, Assadullah Wafa, ha annunciato di aver inviato in zona una delegazione per fare chiarezza su quanto accaduto e ha detto che tra le 21 vittime, tutte civili, ci sono anche «donne e bambini». Un abitante del villaggio colpito, Sarwan Qala, ha detto che il bilancio è «molto più pesante» e che il bombardamento, iniziato martedì notte, è stato condotto da «forze straniere».

Il ministro della Difesa ha anche commentato le affermazioni del presidente eletto francese Sarkozy che, nel corso della campagna elettorale, aveva ventilato un possibile ritiro dall'Afghanistan in tempi brevi. Parisi ha detto di poter solo ripetere «quello che il Governo ha sempre detto riguardo alla nostra presenza in Afghanistan». «La scelta del Governo - ha commentato il ministro - deriva dalla condivisione degli obiettivi che l'alleanza della quale facciamo parte si è preposta. E quindi, conseguentemente, noi proponiamo i nostri interrogativi, le nostre obiezioni, le nostre preoccupazioni, le nostre speranze nella sede dell'alleanza, senza mancare ai doveri di verità e lealtà». «La nostra - ha aggiunto Parisi - è una alleanza e in quanto tale preclude la possibilità di scelte solitarie. Parlo per me - ha quindi precisato - e, inevitabilmente, per il nostro Paese, essendo il ministro della Difesa e ribadendo la posizione adottata dal nostro Governo nelle precedenti occasioni».

Anziani: la storia che ha costruito il nostro Paese, il futuro che è trasmesso ai giovani

Lettera aperta al Presidente del Consiglio Romano Prodi



Il Governo da Lei presieduto ha già un anno. Nasceva dichiarando di voler marcare una inversione di tendenza rispetto agli anni trascorsi con il Governo precedente, segnati da una forte ostilità alla concertazione e al ruolo stesso delle organizzazioni sindacali. Molte aspettative, dunque, pesavano sul suo operato. Ad oggi anche se la concertazione faticosamente è ripresa, manca il reale coinvolgimento dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil. Lo dimostra, peraltro, la poca chiarezza sugli interventi che il suo Governo si propone. Si continua a parlare di livelli umilianti degli assegni pensionistici, di famiglia, di assistenza agli anziani e ai non autosufficienti, attraverso la stampa, prescindendo dal confronto con chi, come noi, rappresenta oltre 6 milioni di associati.

Gli anziani di questo paese, come più volte ha Lei stesso ricordato, sono una risorsa. Il loro benessere coincide anche con quello di una società come la nostra che invecchia. L'impoverimento materiale del 20 per cento della popolazione non sarebbe soltanto un dramma sociale al quale bisogna dare una risposta, ma comporterebbe anche il restringimento delle possibilità di ripresa economica dell'Italia. Per questa ragione, come sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil, abbiamo indicato due priorità sulle quali abbiamo chiesto più volte un intervento efficace del suo Governo: uno strutturale recupero del potere d'acquisto delle pensioni, che vada oltre il mero, seppur auspicabile, aumento di quelle più basse, e una legge da troppi anni attesa per aiutare le persone non autosufficienti. Su questo secondo problema, che investe circa 2 milioni e mezzo di persone, il Governo nell'ultima finanziaria ha provveduto soltanto alla istituzione di un fondo presso il ministero della solidarietà, con una dotazione finanziaria del tutto insufficiente ad avviare un piano di prevenzione e di contrasto del fenomeno.

Un bilancio molto magro, dunque, per due problemi che rappresentano vere e proprie emergenze nazionali. Per questa ragione, facendoci portavoce del disagio crescente tra i pensionati, come Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, abbiamo indetto per il prossimo 15 maggio una grande manifestazione nazionale a Roma.

Vogliamo ancora una volta richiamare la Sua attenzione affinché provveda con tempestività ed efficacia a promuovere un confronto vero con il sindacalismo confederale dei pensionati che guardi al merito dei problemi e non si limiti ad annunci che aggravano la tensione sociale e disorientano gli anziani. I sindacati dei pensionati confidano in un'azione di Governo realmente rispettosa dei bisogni e della dignità delle persone anziane.

Betty Leone
Segretaria generale Spi Cgil

Antonio Uda
Segretario generale Fnp Cisl

Silvano Miniati
Segretario generale Uilp Uil